Anno XVIII. Giovedì, 23 febbraio 1865 N. 54.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese,

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 febbraio

SOPPRESSIONE
DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE
ED ORDINAMENTO
DELL' ASSE ECCLESIASTICO

II.

Il titolo terzo si riferisce alla soppressione degli ordini religiosi.

Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini e le congregazioni religiose regolari e secolari che importino vita comune ed abbiano un carattere ecclesiastico. Le case e stabilimenti ecclesiastici appartenenti agli ordini ed alle congregazioni anzidette sono aboliti. I membri delle corporazioni abolite acquistano il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

Ai religiosi e religiose professe degli ordini soppressi, i quali avessero fatto regolare professione religiosa nello Stato è concesso un annuo assegnamento di lire 600 dall'età di 60 anni in su; lire 500 da 41 a 60; lire 400 fino a 41. Ai laici e converse lire 250 annue qualunque sia l'età. Ai terziari e terziarie che abbiano servito per dieci anni in alcuno dei monasteri soppressi lire 200 annue dall'età di 60 anni in su; lire 100 annue fino a 60 anni. Ai colpiti da grave ed incurabile infermità che impedisca loro ogni occupazione si concederà il *maximum* della pensione.

Il progetto ministeriale non faceva distinzione d'età per l'ammontare della pensione. La Commissione crede che col suo progetto si ottenga su queste pensioni un'economia di lire 856,400.

Le monache che avranno portata una dote al monastero avranno la scelta tra il conseguimento della dote o la pensione, purchè però la dote esista in crediti o beni stabili.

Il governo avrà facoltà di concedere alle monache alcuni locali ove potranno convivere distinte per ordini o no, secondo la loro domanda, fino a che non siano ridotte in numero minore di sei. Uguale disposizione non ha creduto la Commissione di dover prendere rispetto ai frati.

Segue una serie di disposizioni secondarie relative ai casi nei quali cesserà il diritto alla pensione, alle formalità da compiersi per ottenerla e alla data da cui decorreranno.

Dai patrimoni delle case che avevano parrocchia sarà prelevata tanta rendita quanta sia necessaria per la congrua del parroco, e per il mantenimento delle fabbriche, la quale verrà inscritta a nome dell'opera ecclesiastica parrocchiale.

Dalla soppressione potranno essere eccettuate con regio decreto, per ragioni di pubblica utilità, speciali case, da scegliersi fra le seguenti:

1. Gli eremi degli ordini non mendicanti;
2. Gli ospizi e case dei certosini;
3. La badia di Montecassino;
4. La badia della casa dei Tirreni;
5. San Martino delle Scale;
6. L'abbazia di Santa Maria Terrana in Caltagirone.

Potranno però essere abolite per regio decreto anche queste case, ove cessi la causa per cui furono conservate.

Una grave questione sorgeva riguardo alle corporazioni religiose di Lombardia. Il trattato di Zurigo prescrive rilasciarsi i beni, in caso di soppressione, alle corporazioni religiose di Lombardia.

Il progetto Pisanelli per mantenere la disposizione del trattato e conciliarla col sistema da esso adottato prescriveva il passaggio delle proprietà delle corporazioni lombarde in quelle che sarebbero state eccettuate; ma le eccezioni in quel progetto erano abbastanza larghe e generiche e potevano conciliarsi con quella prescrizione; nel sistema della Commissione le eccezioni sono minori e la disposizione del progetto Pisanelli non farebbe che impinguare le poche case eccettuate. Il progetto Vacca si limitava a dare un termine di due anni alle dette corporazioni per disporre dei loro beni, trascorso il quale li dichiarava devoluti al demanio. La Commissione ha accettato questo principio, stabilendo però che, trascorso il termine di due anni, i beni stessi saranno devoluti alla causa pia. Gli individui componenti le dette congregazioni non avranno diritto alle pensioni, ma se il patrimonio loro sarà, nel caso sovraccennato, devoluto alla causa pia, avranno tanta rendita pubblica vitalizia 5 per cento quanta corrisponda al prezzo ricavato dai loro beni.

Il quarto titolo del progetto provvede all'amministrazione temporaria dei beni ecclesiastici ed è diviso in quattro parti: la prima comprende disposizioni comuni a tutto il patrimonio ecclesiastico, la seconda le disposizioni speciali al patrimonio del clero regolare, la terza quelle speciali al patrimonio del clero secolare, e la quarta quelle sul modo di vendita dei beni.

Posto il principio che i beni ecclesiostici, non debbano passare in proprietà dello stato, si trattava di trovare l'ente destinato alla liquidazione e al riparto del patrimonio attuale. La Commissione è stata concorde nel riconoscere che queste operazioni dovessero affidarsi al demanio, il quale ha già i suoi uffizi ed agenti sulle località ed ha la pratica di simili amministrazioni. Esso per di più si centralizza nel ministero delle finanze e può di là emanare le disposizioni occorrenti, così per le vendite, come per le distribuzioni, concentrandole tra il ministero dei culti e quello delle finanze.

Non riprodurremo qui tutte le disposizioni del progetto di legge della Commissione concernenti le operazioni sovraccennate. Essendo stabilito che tutti i beni ecclesiastici, sia che appartengano al clero secolare conservato, sia che appartengano al clero secolare o regolare soppresso, dovranno essere alienati ed il loro ricavato convertito in rendita pubblica, la quale verrà in seguito ripartita nei modi e con le forme determinate dalla legge, tutte le altre disposizioni non tendono che a determinare il modo in cui il principio stesso dovrà essere attuato. Il demanio assumerà temporariamente gli oneri inerenti a detti beni ed il pagamento delle pensioni, e terrà due conti separati, uno col titolo: *Amministrazione temporaria dei beni provenienti dal clero regolare* e l'altro col titolo: *Amministrazione temporaria dei beni del clero secolare.*

Notiamo ancora che dalla disposizione che ordina l'alienazione dei beni del clero secolare sono eccettuati:

1° Gli edifizi ad uso di culto e di istruzione con gli orti e giardini che vi sono annessi.

2° Gli arredi sacri ed ogni altro oggetto inserviente al culto;

3° I libri, quadri ed altri oggetti preziosi;

4° I beni soggetti a riversibilità in favore di terzi chiamati;

5° Quelli delle cappellanie laicali ed altre fondazioni analoghe.

Consimili eccezioni sono stabilite dal progetto di legge in favore dei beni del clero regolare.

Il titolo quinto ed ultimo contiene le disposizioni generali e transitorie.

Fra queste è notevole che i superiori e amministratori delle case religiose delle congregazioni regolari e secolari e di ogni altra associazione ecclesiastica e gli investiti ed amministratori degli altri enti morali, ai quali si riferiscono le disposizioni del presente progetto di legge, dovranno denunziare all'autorità demaniale, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione della legge, l'esistenza dell'ente, ed i beni stabili e mobili ad esso spettanti. Dovranno altresì intervenire agli atti d'inventario prescritti dalla legge, e presentare tutti i documenti e notizie occorrenti, e che saranno richiesti dagli agenti incaricati della esecuzione della legge stessa, secondo il regolamento relativo. Per i beni situati nello stato ed appartenenti ad enti posti in Stato estero la denunzia dovrà esser fatta da coloro che ne hanno l'amministrazione nello Stato, quando venisse ommessa dai superiori, dagli investiti e dagli amministratori esteri.

Il rifiuto, il ritardo e l'inosservanza di questi obblighi, l'alterazione delle indicazioni date o richieste, il trafugamento, la sottrazione o l'occultamento di qualunque oggetto o documento spettante alle case religiose, congregazioni ed enti morali sopra indicati, sarà punito con una multa da lire 100 a lire 1,000 e con la perdita dell'assegnamento della pensione, dell'usufrutto, o della porzione di proprietà che potesse spettare al contravventore, oltre le altre pene stabilite dalle leggi vigenti.

Con ciò abbiamo terminato il rapido sunto che volevamo dare ai nostri lettori, di questo progetto di legge.

Ci rimane ora da esaminare brevemente, se possano essere accolti i principii in esso stabiliti, ed, in ogni caso, fino a qual punto siano attuabili. E lo faremo in un prossimo articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi terminata la discussione relativa al progetto di legge sull'unificazione legislativa, che venne approvato con 149 voti favorevoli contro 77. Domani incomincierà la discussione del progetto di legge relativo all'estensione del Codice penale alla Toscana.

La *Gazzetta di Torino*, se avesse letta con un po' di attenzione la nostra rettificazione al dispaccio di Parigi di ieri, avrebbe tralasciato di risponderci, oppure ci avrebbe risposto soltanto per riconoscere lealmente che noi avevamo ragione.

Colla nostra nota precedente abbiamo solo voluto far avvertire come fossero in errore quei giornali, i quali credono che il termine di due anni assegnato all'occupazione francese di Roma cominci a decorrere dal giorno del trasferimento della capitale a Firenze, mentre, secondo le stipulazioni intervenute colla Francia, decorre dal giorno della promulgazione della legge, cioè dall'11 dicembre 1864.

Questa è una verità lampante ed incontestabile per tutti.

Ma la convenzione del 15 settembre è condizionale.

L'obbligo pel governo francese di ritirar le sue truppe da Roma fra due anni a cominciare dall'11 dicembre scorso è subordinato all'adempimento, per parte del governo italiano, dell'impegno da questo assunto di trasferire la sede del governo nel termine di sei mesi dalla stessa data.

La Francia, dichiarando che considera il 3 febbraio 1865, in cui il Re ha trasportata la sua Corte a Firenze, come il giorno del trasferimento effettivo della capitale, riconosce che l'Italia ha di già adempiuto, per la parte che le spettava, l'obbligo suo, e che quindi ora non rimane più altro fuorchè il governo imperiale adempia il suo.

Questo è, secondo noi, il significato della dichiarazione francese, ma conferma, lungi dal contraddirla, la nostra asserzione.

La Francia non si è mai intesa di dire colla sua dichiarazione che i due anni decorrano dal 3 febbraio 1865, ma soltanto che in questo giorno l'Italia ha soddisfatto al suo impegno. Quindi rimane pur sempre provato esser falsa la notizia data, secondo il dispaccio, da' giornali francesi, che il termine de' due anni per lo sgombero di Roma abbia cominciato dal 3 corrente, anzichè dall'11 dicembre 1864.

L'abbaglio dei giornali francesi sta probabilmente nel credere che il 3 febbraio sia il principio della decorrenza dei due anni, mentre esso 3 febbraio non è altro che il giorno, dal quale la decorrenza del termine dei due anni dall'11 dicembre 1864 diventa effettiva.

Che quei fogli abbiano preso abbaglio, si può comprendere; ma che, dimostrato l'abbaglio, si voglia in Italia sostenere, pel gusto puerile di contraddire, ch'essi hanno ragione, anche quando torna a nostro danno, avendo per risultato di permettere a' francesi di stare a Roma sino al 2 febbraio 1867, in luogo del 10 dicembre 1866, è troppo!

Abbiamo da Venezia, 20 febbraio:

Ieri, 19, è stata fatta dai veneziani una dimostrazione, che prova sempre più l'odio che portano al governo estero a cui sono soggetti.

Le bande musicali militari dovendo in quel giorno suonare sulla piazza di S. Marco, i cittadini a mezzo di piccoli bigliettini che fecero circolare, invitavano la popolazione ad intervenire numerosa in quel punto, e diffatti l'invito fu accolto con tanto favore che quella piazza si trovò letteralmente stipata di accorsi sino al momento in cui si mostrarono le bande musicali.

Ma tutto ad un tratto, al cominciare della musica, quella numerosa folla si dissipò come per incantesimo, non rimanendo più sulla piazza assolutamente che i musicanti e gli ufficiali austriaci.

Non tutte le quistioni risguardanti il trasferimento degl'impiegati a Firenze sono risolte. Fu risolta quella delle pigioni. Ora importa di risolvere l'altra non meno grave del viaggio.

Ci vien fatto credere che tratterebbesi di accordare a ciascun impiegato un'indennità di viaggio di L. 150, più altre L. 100 a chi ha moglie ed un biglietto di seconda classe pei figliuoli maggiori di anni tre.

L'impiegato scapolo che non ha famiglia, che alloggia in camera arredata, non avrebbe ragione di lagnarsi dell'indennità di L. 150. Ma chi ha famiglia, ha le mobiglie e masserizie di casa da trasportare, si trova in ben altre condizioni. Egli deve sostenere molte spese di trasporto, e di riparazioni alle suppellettili, le quali generalmente, per quanto ci si metta cura, non arrivano come sono partite.

Possono mai bastare L. 250 pel viaggio e per le altre spese?

Niuno vorrà supporlo. L'impiegato sarà quindi costretto a sacrifici. Ma potrà sopportarli? È collo stipendio già roso dalla imposta sulla ricchezza mobile e dalla ritenuta, che potrà supplire al dispendio del trasporto?

Raccomandiamo alle meditazioni de' ministri queste considerazioni, le quali tengono in penosa incertezza un buon numero d'impiegati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 18 *febbraio*. — Giovedì (16) ci fece una rapidissima visita il gen. La-Marmora, presidente del Consiglio dei ministri. Venne di Toscana colla ferrovia maremmana fino alla Nunziatella, ove, salito nelle diligenze pontificie, in sei ore si condusse a Civitavecchia. Quivi dovendo aspettare che partisse il convoglio per Roma, si trattenne in una bottega da caffè, ove fu riconosciuto dal principe Doria, che lo salutò senza troppi rispetti alla polizia pontificia. Il principe era colla moglie, la quale, a braccetto col generale, salì cogli altri in un vagone appena fu ora della partenza. Intanto si era saputo dal delegato apostolico che v'era quest'illustre viaggiatore, e per telegrafo ne fu avvisato il ministro dell'interno. Appena ricevuto il dispaccio, si comunicò al cardinale Antonelli, e questi difilato al papa. Il papa pare che ne rimanesse un po' smarrito, e gli si accese la fantasia; ma non sapendo quello che risolvere, commise la faccenda dilicata ad un prudentissimo personaggio come è il monsignor De Merode; il quale comandò alla polizia che si chiedesse il passaporto al La-Marmora appena giunto, e fu notato che il commesso di polizia, nello eseguire il comando, fu tanto imbarazzato che non sapeva spiegarsi, ripetendo: Eccellenza.... Eccellenza....

Il generale mostrò il passaporto, e rispose alle infinite scuse, sè essere un uomo come gli altri, e la legge dover valere per tutti. Restituito il passaporto col visto pontificio, vi era un'ora da aspettare prima che un altro convoglio partissse per Napoli, per dove era diretto il generale; e questa ora volevano il principe e la principessa Doria che la passasse al loro palazzo e facesse un giro per la città. Ma il generale rifiutò ringraziando, e non uscì affatto dal recinto della stazione, non vedendo

---

APPENDICE

SICILIA

Messina — l'Etna.

Non v'ha nulla di più drammatico, di più pittoresco che il bordo d'un piroscafo, poco prima che levi l'àncora per la partenza. Qui tutto ferve; lo spumeggiare dell'acqua, percossa da cento remi, che agli ultimi tocchi della campanella, accelerano i loro colpi; barchette volanti in ogni senso, tra mille clamori di marinai e di passeggieri, simili a sciame di api, come scrivea Byron, che ronzano all'intorno d'un alveare;

Voci alte e fioche e suon di man con elle; un sordo gorgogliare d'acque bollenti che si leva dal profondo del bastimento: e finalmente l'incalzante romoreggiare della ruota, che fende, direbbe Monti, il ceruleo seno di Teti, è tale uno spettacolo, tale un frastuono, che vi occupa, vi stordisce tutte quante le facoltà.

Ma il dramma è a bordo; qui, dai primi ai terzi posti, vi è tutta intera la società, colle sue screziature, colle sue gerarchie, con quel misto di buffo, di serio, di grottesco che forma la tragicomedia della vita; la razza umana, sto per dire, con tutte le sue differenze naturali ed artificiali.

Tutti convengon qui d'ogni paese;

e domani, tocca la terra, dilegueranno, forse per non rivedersi che nella valle di Giosafat.

Quel giovane, alto ed aitante della persona, che fumando il sigaro, e guardando altrove, lascia cadere, tratto tratto, qualche stridente monosillabo al suo vecchio maggiordomo, è un biondo figlio di Albione, che si reca a visitar l'Italia colle disposizioni stesse con cui anticamente il patrizio romano si recava a visitar la Grecia; quell'altro giovane, così sciolto e disinvolto, che sembra incaricato di far l'inventario del bastimento, è un commesso viaggiatore francese, che di qui a dieci minuti, sciorinandovi le sue pomate, vi chiamerà *mon cher ami*; quel terzo che guarda pensieroso l'azzurro del mare, il sereno del cielo, senza che tanta luce, tanto brio di colori valgano a sgomberare dalla sua bella fronte l'atra cura che vi si impronta, è un povero danese che va a cercare nel nuovo mondo quella giustizia coi deboli, quella moderazione coi vinti, che non ha trovata nel mondo vecchio; e quell'altro giovane che gli sta presso, non meno tacito ed accorato, è un americano che venne dal nuovo mondo a cercarla nel mondo vecchio. Salute a noi fin che l'abbian trovata! Ma non tutto è così buio; quella signorina che, accarezzando il cagnolino, vi sogguarda traverso il velo del cappello, è un'Erminia che va cercando un Tancredi; ma i Tancredi son diventati assai rari, dopo che le cifre degli arabi hanno preso il sopravvento.

Nei terzi posti, più spiccati sono i colori e la scena più animata, degna che un nuovo Salvator Rosa vi consacri il suo pennello. Quel giovane che misura il ponte a lunghi passi, con aria tragico-sentimentale, è un tenore che ha perduta la voce, e volge indispettito le spalle all'Europa che non ha saputo apprezzarlo; quei quattro ceffi, incatenati, custoditi da carabinieri, sono quattro eroi falliti, che aspiravano all'onore di occupare la diplomazia; ma non sempre la fortuna risponde al genio ed al merito! Quell'altro che siede sul proprio bagaglio, è un negoziante da quadri, che raccolti tutti i Correggi, tutti i Raffaelli, che facevano la disperazione dei nostri rigattieri, li reca in Russia, non so se per diffondervi il gusto delle arti belle, o per vendicare i polacchi. E noi chi siamo finalmente, lettor mio caro? Siamo due italiani, tutti maravigliati di visitar cose nostre, senza che un birro ci sorvegli; è novità tanto nuova che non possiamo ancor persuadercene. Ma ecco tutto si muove; palco scenico e burattini son via trasportati da una segreta forza che rassomiglia al *fato* degli antichi; forza che, non vista, dà l'impulso a tutta la macchina... a discrezione d'un vento, che può, da un momento all'altro, cambiare tutta la scena; anche questa è l'effigie della vita.

Durante la notte costeggiammo tutto quel litorale che si stende da Palermo allo stretto di Messina. Dopo aver ricorso all'*infallibile* rimedio contro il mal di mare, rimedio peggior del male, posi in opera tutta la mia geometria (Dio sa quanta è!) per iscoprire il punto medio sulla tolda del bastimento, ove gettare la mia povera umanità, meno esposta al disagio dell'ondulazione. Mi invase bentosto l'anima, sospesa tra la veglia e il sonno, un voluttuoso crepuscolo, popolato di fantasmi, con cui pareami di vagare, al lume di luna, i campi dell'infinito, che mi si spiegava nell'azzurro del firmamento, stato indescrivibile che non si gusta se non sopra il mare, a cielo notturno. All'albeggiare mi trovai tra Cariddi e Scilla, mostri immani, che, pieni di classiche ricordanze, già vedea pronti a divorarmi come un Giona; ma non vidi, intendendo meglio lo sguardo, che due coste di Eden, non tanto lontano l'una dall'altra che io non distinguessi alcuna volta gli accessorii più minuti; due sponde, che divise violentemente dal mare, diresti stendano ancora le braccia per ricongiungersi, e confondano amorosamente nello specchio delle acque i tremolanti loro colori. Ecco la costa di Calabria, ed ecco il faro di Messina. Scendiamo un momento a terra.

Messina! oh è pur la bella ed eroica città, come l'attestano gli avanzi di que' baluardi che ella ha sfidato, e che stendono ancora oggigiorno un'ombra lugubre sulle acque del porto.

La cosa più notevole che si presenta al nostro sguardo, è una fontana monumentale, che sorge, presso la rada, dinanzi al palazzo del municipio.

Ben è ragionevole che una città commerciante come Messina, onorasse di un culto particolare il dio del mare, Nettuno, cui anticamente nella sola Selinunte sorgevano due o tre templi giganteschi sopra ogni altro del paganesimo, e le cui acque recar possono quando che sia, ai piedi della Sicilia, questa sirena incantevole, i tesori dell'universo. Vedi al sommo del monumento la statua colossale del dio, armata la destra di tridente, e tesa la sinistra in atto di acquetare i flutti, quale

altra parte di Roma fuorchè quella poca e deserta che si trapassa per giungere alla stazione che è dentro città. Il fatto di questo passaggio rapido è una faccenda tanto semplice da meritare appena di essere riferito; ma gli affanni che il governo se ne prese è cosa molto ridevole. Il governuccio sì gracile, che ogni picciol acqua lo bagna, si spaventa anche di una nuvoletta che appare sull'orizzonte.

Il Santo Padre ha fatto un miracolo. Alcuni dì fa la principessa Odescalchi, afflitta da molto male, si pose a stento in carrozza per condursi al Vaticano a ricevere la benedizione apostolica. Il papa non la aspettò nelle sale, ma scese in una corte del palazzo per non darle il fastidio di salire le scale, e le diede la benedizione. Rimontata in carrozza la principessa si sentì subito meglio e tornò a casa guarita. È da rallegrarsi che quando il papa benedice si abbia giovamento, e quando fa l'opposto non si abbia nulla.

I briganti, già è qualche giorno, presero un possidente di Terracina per nome Sarti, mentre visitava le sue campagne, e lo menarono nei boschi facendo sapere alla famiglia di lui che se voleva riscattarlo pagasse tremila scudi. Si dice che finalmente si siano contentati di fare un ribasso accettando minor somma e lasciando in pace quel poveretto. Se i gendarmi pontificii facessero soli quel che fanno in compagnia dei francesi, andando a caccia dei briganti, non patiremmo questa infestazione. Ho certe notizie di quei luoghi che il numero dei malviventi aumenta ogni dì e che, non ha molto, ne passarono quaranta sulla via che conduce a Monte S. Giovanni. Portava ognuno il fucile a due canne e avevano seco otto mule colle ceste cariche di munizioni da bocca e da fuoco. Traversarono un paesello ove v'è stazione dei gendarmi, i quali per non se ne accorgere si chiusero al quartiere e quindi nell'udirne parlare fecero i nesci.

Quelli innocenti cittadini carcerati già da un anno sotto l'imputazione di aver trafugato dagli archivi delle carceri nuove il famoso processo Fausti e Venanzi, stavano per essere giudicati, quando monsignor Sagretti, osservati bene gli stupendi lavori dei giudici dell'inquisizione, non se ne appagò perchè la reità non è bene dimostrata. Ha ordinato pertanto che si cominci da capo l'edificio dei processi, ove non si guarda se l'esposto è vero, ma se è ben immaginato. Questo dico quando trattasi di accuse di delitti politici, essendo stabilito in tali casi che se un fatto avviene, un reo si deve trovare. Parlandosi di S. Consulta tutto quel male che se ne può dire è molto minore del vero e del meritato, massime da che in quel tribunale presiede un Sagretti, e si è illustrato con un Collemasi. Adesso quei poveretti, sopra quali pende l'accusa, dovranno attendere chi sa quanto altro tempo prima di conoscere le imputazioni in ispecie e la condanna che ne segue. Qui tutto si fa con lentezza, tanto il bene che il male. Voglio dire che il male si fa gustare a goccia a goccia, per istrazio maggiore di chi capita sotto le male unghie.

Il carnevale che comincia oggi sarà circondato da tante guardie, come fosse in ergastolo. Se riesce languido dispiace alla polizia perchè non può dire che i romani danno segno di contentezza del paterno regime, cogli svagamenti e colle mattezze. Se è splendido e festivo, se ne duole perchè i liberali dopo la convenzione di settembre si argomentano di aver quasi finito a penare sotto il triste governo, essendo risoluto che Roma sarà italiana e capitale della nazione. Non si sa come fare per incontrare il buon umore dei reverendi abati, ed è buono che non importi ad alcuno di andar loro a versi. Si dice che i fuorusciti napolitani abbiamo deliberato di non pigliare alcuna parte de' pubblici divertimenti, non si addicendo col lutto della loro patria oppressa dagli stranieri (*sic*). Non ridete di questa foggia di ragionare; perchè si sa che la logica insegnata dai preti si ribella al senso comune.

Diamo il testo della dichiarazione fatta il 18 dal ministro conte di Mensdorff nella Camera dei deputati di Vienna, accennata nelle notizie estere di ieri, giusta la relazione che troviamo nella *Correspondance générale*:

Il signor ministro conte di Mensdorff risponde all'interpellanza Mühfeld su la questione dei ducati: « Per quanto spiegabile sia l'interesse destato da questo affare nella Camera e nel pubblico, il governo imperiale non si trova in questo punto in grado di dare informazioni decisive su questa questione. Doveri di riserbo sono ad esso imposti; i quali non potrebbe violare se non a rischio di recar pregiudizio alle negoziazioni. Il governo di S. M. l'imperatore non potrebbe ammettere che incomba ad esso il dovere costituzionale di comunicare alla rappresentanza dell'impero il trattato di pace del 30 ottobre 1864; non involgendo questo trattato nè carichi onerosi alle finanze dello Stato, nè conseguenze che interessino la giurisdizione legislativa. La guarentigia stipulata all'art. IX del trattato non obbliga i governi d'Austria e Prussia se non a vegliare perchè il governo da stabilirsi nei ducati assuma il pagamento del debito alla Danimarca. Del pari la disposizione dell'art. XIII concernente la restituzione dei vascelli catturati e dei loro carichi non dà punto luogo a un dibattimento costituzionale, prescindendo anco dal non imporre questa disposizione alcun dispendio al tesoro imperiale austriaco. Benchè le circostanze non interdicano di dire in modo preciso quale sia stato il corso passato delle negoziazioni, credo tuttavia poter affermare che il governo imperiale mantiene con fermezza i punti di vista che furono scorta ad esso, e che già fece conoscere. Esso crede che la fermezza e la moderazione del proprio atteggiamento siano per superare le difficoltà ch'esso ebbe a prevedere in questo complicato affare, e daranno luogo ad uno scioglimento tale da dimostrare la giustezza della condotta a cui si appigliò il governo imperiale. »

NOTIZIE ESTERE

La *Nuova Stampa libera* di Vienna annunzia che, allo scopo di costituire il gruppo degli stati secondari, destinati a formare uno degli elementi della famosa triade germanica, il signor Di Beust avrebbe redatto una memoria in cui espone i principii d'un nuovo ordinamento di tutti gli stati piccoli o medii della confederazione. In primo luogo si creerebbe un potere esecutivo più forte, una rappresentanza parlamentare comune, ed una legislazione comune in alcuni punti; in secondo luogo si cercherebbe di avere una rappresentanza comune all'estero.

Questa memoria sarebbe stata comunicata a tutti i governi ai quali si riferisce ma sebbene abbia ricevuta favorevole accoglienza, tuttavia si sarebbe sospesa ogni deliberazione finchè non sia risolto l'affare dei ducati.

Si legge nella *France* del 22:

Alcune parole pronunziate dal ministro degli affari esteri d'Austria, negli uffizi della Camera, caratterizzano la politica del gabinetto di Vienna nella questione romana. Avendo il signor Giskra chiesto al signor Di Mensdorff Pouilly se fosse vero ciò che narrava un giornale del 24 novembre 1864, vale a dire che l'ambasciatore d'Austria a Roma avesse dichiarato alla S. Sede che se qualche nemico fosse per minacciare Roma, l'imperatore si ricorderebbe di avere il titolo di *Maestà apostolica*; il conte di Mensdorff ha risposto: « Se queste parole sono state pronunziate, ciò è avvenuto certamente prima del mio ingresso nel ministero e non ne assumo la risponsabilità: *la mia politica è una politica d'aspettativa.* »

Si legge nel *Nord* di Bruxelle del 20:

Voci sfavorevoli sono state sparse senza fondamento sullo stato di salute del re dei Belgi. S. M. ch'era stata assalita da una forte infreddatura, è ora quasi interamente ristabilita da quell'indisposizione.

In Ispagna continuano i timori di torbidi, malgrado le smentite dei ministri dinnanzi al Parlamento e dei giornali ufficiali. E per verità queste smentite non sono tanto esplicite da togliere ogni dubbio, anzi confermano indirettamente que' timori, giacchè i giornali stessi assicurano che il governo prende tutte le precauzioni necessarie per prevenire qualsiasi tentativo d'insurrezione. Ora è evidente che le precauzioni sarebbero inutili se veramente la tranquillità e l'ordine non corressero pericolo di venir turbati.

Secondo un dispaccio telegrafico trasmesso da Lisbona, il 19 febbraio, ai giornali francesi, il Consiglio di stato del Portogallo avrebbe rifiutata la propria sanzione ad un progetto di viaggio della regina Maria Pia in Italia.

Il governo russo perseguita in Polonia perfino i francobolli postali. Un avviso emanato dall'Amministrazione del regno di Polonia annunzia che i francobolli presentemente in uso nel regno stesso per l'affrancamento delle lettere sono aboliti, e che dal 1° febbraio si devono adoperare i francobolli adottati pel rimanente dell'impero.

Riproduciamo dal *Nord* il seguente dispaccio telegrafico:

Pietroburgo, 19 febbraio.

Un dispaccio da Kiatka annunzia che il 15 gennaio a Tchouigouchak è scoppiata un'insurrezione di Dungani contro i Mandjurs. La cittadella è stata presa ed incendiata; il comandante ucciso.

Il console russo, avvertito in tempo, è riuscito a fuggire portando seco la cassa e gli archivi del consolato.

Le corrispondenze della Plata, del 17 gennaio, recano che a Montevideo regnava viva agitazione e si aspettava di veder comparire da un momento all'altro la squadra brasiliana appoggiata dalle truppe di Flores. I consoli esteri però avevano intenzione di interporsi per ottenere una soluzione pacifica, e speravano di riuscirvi, attesa la grande sproporzione di forze fra i belligeranti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *21 febbraio.* — Siamo giunti al momento nel quale la nuova attitudine della opposizione sta per colorirsi. Voi sapete che si parla molto della formazione di un terzo partito del quale già l'anno scorso si erano veduti alcuni segni caratteristici nelle Camere. Si vide in fatto in varie occasioni alcuni deputati del centro e della maggioranza votare d'accordo coi deputati dell'opposizione intorno a certe quistioni di politica interna che non avevano un colore, a dir vero, molto compromettente. Il sig. Ollivier, per la moderazione nell'assalto, per le sue simpatie espresse nei termini più ricercati di quello che la opposizione avrebbe voluto, riguardo a certi atti del governo, si trovava naturalmente indicato come il capo di questo nuovo partito.

Da un altro canto il sig. Darimon che aveva seguito il signor Ollivier con una fedeltà esemplare, non poteva neppur esso restare nelle file di un'opposizione troppo pronunciata. Sapete del resto che il sig. Darimon è uno dei redattori della *Presse* e non ignorate ugualmente che il sig. Girardin non è poi tanto avversario del governo ad onta di qualche sortita un po'aspra che gli si concede e condona assai facilmente a cagione della sua personalità.

Si potrebbe facilmente divertirsi a cercare preventivamente fra i deputati quali saranno coloro che entreranno a far parte della nuova falange. Si annoverano per esempio i signori Guéroult e Havin i quali nei loro giornali sostengono infatti una bandiera diversa da quella della opposizione. Eccola dunque diminuita un'altra volta questa opposizione ch'era già sì piccola prima; proprio vero che ai cavalli magri corrono dietro le mosche.

Il signor Girardin aggiunge esca al fuoco sviluppando questa tesi, che se i signori Ollivier e Darimon furono sospetti al rimanente dell'opposizione è perchè essi capiscono la libertà per la libertà, mentre gli altri seguono la libertà per giungere al potere. Voi vedete adunque che fra gli uni e gli altri si è già tanto lontani, che è difficile un ravvicinamento.

La pastorale dell'arcivescovo di Parigi che piacque molto all'imperatore, ebbe, bisogna dirlo, un successo immenso. È la rivincita del gallicanismo. Già da lungo tempo si attribuivano a monsignor Darboy delle opinioni contrarie all'ultramontismo; ma tutto al più si faceva assegnamento o sulla sua neutralità o sul suo silenzio e non si sperava certo un manifesto così completo, così esplicito, una risposta così categorica alle rancide teorie del papato, una risposta insomma che si trova essere una calda rivendicazione dei diritti e della gloria di questo secolo.

La campagna clericale si trova così finita sino alla discussione delle Camere. Mi si dice che il governo, quasi si sentisse sorretto da nuova forza, dopo questa approvazione, sta per assumere un'attitudine un po' più franca contro l'agitazione clericale. Mi si dice che anche un altro vescovo abbia scritto al signor Baroche nei sensi della sommissione, ma pregandolo di non farlo sapere: io però, che non sono il signor Baroche, mi azzardo a dire che sia il vescovo di Baiona.

Dicesi che l'imperatore abbia scritto a Massimiliano del Messico per congratularsi seco lui della decisione presa riguardo ai beni della Chiesa.

Pare deciso che l'anno prossimo Parigi avrà il suo congresso delle scienze sociali, quel medesimo che l'anno scorso tenne le sue sedute a Bruxelles. Il ministro avrebbe fatto sapere che vedrebbe volontieri questa solennità scientifica e si dice anche che il principe Napoleone potrebbe esserne nominato presidente, con che mi pare che si abbia una guarentigia della libertà colla quale i membri di quel congresso potranno esprimere le loro opinioni.

Qualcuno che ha letto il primo volume della *Vita di Cesare* mi dice che, come era facile a prevedersi, essa è un'apologia del cesarismo in tutti i tempi. Vi si trovano i seguenti passi: I grand'uomini hanno in certi momenti le idee necessarie per il progresso dell'umanità... A nulla serve volere impedire l'azione degli uomini grandi, la stessa morte non ha ragione su di essi, perchè le loro idee e la loro influenza sopravvivono loro. A che cosa serve sopprimere Cesare? Esso sarà continuato da Augusto e vendicato da Nerone..... Nello stesso modo si pretese invano seppellire Napoleone a S. Elena perchè 40 anni dopo, l'Impero rinasce e riprende la sua azione sui destini europei...

Insomma questo lavoro porse all'imperatore il destro di fare il panegirico del suo sistema di governo e di rispondere alle critiche a cui era stato fatto scopo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 febbraio.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 2 con le consuete formalità.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per dare facoltà al governo di pubblicare in tutto il regno alcune leggi d'ordine amministrativo.

Presidente prega i signori senatori a voler essere concisi nella discussione generale, ed a proporre pochi emendamenti.

Siotto-Pintor prendendo la parola sulla legge sull'amministrazione comunale e provinciale, propone che agli inalfabeti agiati si riconosca il diritto di votare nelle elezioni comunali e provinciali, e suggerisce alcune altre innovazioni che gli pare debbano essere utili all'universale.

Tecco dice che l'attuale sistema di discussione è contrario allo statuto, e perciò dichiarasi contrario a votare in blocco il progetto di legge ch'è all'ordine del giorno.

Lanza (ministro dell'interno) prova che nell'attuale sistema di discussione non v'ha nulla di contrario allo statuto, e che il senatore Tecco potrà convincersene, sia interpretando letteralmente l'art. 55 dello statuto, sia interpretandone lo spirito.

Audiffredi dichiara di opinare come il ministro dell'interno.

Tecco risponde ch'egli pure ha presente alla memoria l'art. 55 dello statuto, ma che non crede si possa considerare come un semplice progetto di legge quello ch'è in discussione, poichè il primo dei cinque articoli che lo compongono comprende non meno di sei leggi importantissime.

Lanza (ministro dell'interno) risponde a una domanda che gli fu diretta dai senatori Siotto-Pintor e G. Martinengo, che il governo vuole pareggiare la condizione di tutte le provincie e di tutti i comuni, e che se attribuì loro nuove spese, com'è ad esempio quella della pubblica istruzione, ciò fece soltanto per venire al dicentramento.

Cadorna C. dice poche parole in favore del progetto di legge ch'è all'ordine del giorno.

Risultato della votazione sul progetto di legge che porta alcune spese per l'Istituto clinico e le Scuole anatomiche di Napoli: votanti 89; favorevoli 61; contrari 28.

Presidente dichiara aperta la discussione generale leggendo il primo articolo del progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, e dice che ogni allegato sarà votato separatamente.

Pallieri, parlando sul complesso dell'articolo primo, dice che farebbe una proposta se fosse certo che il ministro dell'interno l'accettasse.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara di non essere propenso ad accettare proposta di sorta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani 23, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale.

Mosca osserva che non vi è esattamente riferito il testo dell'art. 5 dell'unificazione legislativa, ieri approvato. Dice che non fu approvata e neppure votata la prima parte dell'articolo della Commissione, come si dice dal verbale, ma solamente il suo emendamento. Insiste affinchè sia mantenuto il testo dell'articolo quale fu votato.

Pres. dichiara che oltre l'emendamento Mosca (da noi ieri riferito) ha anche posta ai voti la prima parte dell'articolo della Commissione ne' seguenti termini:

« Coll'attuazione dei nuovi codici civile e di procedura civile, rimarrà soppresso il tribunale di terza istanza di Milano.

« Coll'attuazione dei suddetti codici, la Corte di cassazione, ecc. » (il rimanente come nell'articolo da noi riferito ieri).

Succede una viva contestazione tra l'onorevole Mosca, che nega essere stata votata quella prima parte, e il presidente che sostiene il contrario.

Finalmente si mantiene l'articolo quale risulta dal verbale, cioè colla prima parte testè riferita.

Dopo di ciò è approvato il verbale.

Si legge il sunto delle petizioni.

Macchi presenta alcune petizioni relative all'abolizione della pena di morte e alla soppressione delle corporazioni religiose.

Fenzi presenta la relazione di un progetto di legge per ispese relative all'armamento della guardia nazionale mobile.

San Donato presenta una petizione del municipio di Pozzuoli, affinchè si stabilisca ivi un porto militare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione relativo all'unificazione legislativa.

Pisanelli (relatore) rende conto di alcune petizioni relative alla nuova circoscrizione giudiziaria.

Bertea vorrebbe che i pareri della Commissione ministeriale su queste circoscrizioni fossero pubblicati, affinchè gli interessati possano far valere le loro ragioni.

Vacca (guardasigilli) promette di procedere in queste circoscrizioni con tutti i riguardi possibili.

Crispi ricorda che all'articolo 5° aveva proposto un emendamento, una parte del quale sopprimeva il tribunale supremo di guerra e l'ufficio della gratuita clientela. Insiste affinchè questa parte, che non venne pregiudicata dalla votazione dell'art. 5°, sia posta ai voti.

Ma dopo alcune osservazioni del relatore Pisanelli, e la promessa del ministro di grazia e giustizia che studierà quelle due questioni, l'on. Crispi ritira questa parte del suo emendamento.

Si passa all'art. 4° del progetto ministeriale, soppresso dalla Commissione, che il ministro di grazia e giustizia vorrebbe mantenuto, e che diventerebbe così, art. 6° della legge.

Esso è così concepito:

« È anche concessa facoltà al governo del Re di recare con decreti reali alle tariffe vigenti dei diritti giudiziarii quelle modificazioni che siano per renderne più agevole l'esazione, e di dare i provvedimenti necessari per farne in modo uniforme l'applicazione a tutto il regno, come pure di provvedere al miglior ordinamento delle cancellerie.

Virgilio appunto ce lo descrive; e ai due lati di esso, Scilla e Cariddi, simboleggiate in due mostri, che si dibattono tra le catene, riluttanti invano al cenno di Nettuno, che, senza punto scomporsi, maestosamente li domina. Questo gigantesco gruppo sorge in mezzo ad una vasca non meno grandiosa di marmo, donde l'acqua, schizzando dalle bocche di delfini, che stanno ai quattro angoli del monumento, si riversa in altre minori vasche. Lo stile di questa scultura accenna a quello di Michelangelo, che in allora signoreggiava; tanto energica è l'espressione di vita che si impronta nella fisonomia, negli atti dei due mostri, dalle cui viscere erompono i latranti cani, che, come appunto Virgilio ci narra, accresceano il terrore dei naviganti; ma la persona del dio, tuttochè maestosa, riesce forse alquanto tozza.

Vi ha, in tutto il monumento, il concetto *simplex et unum* di Orazio; unità di concetto, acconciamente svolto in tre figure che si spiegano, si completano l'una coll'altra; ricco di accessorii quanti convengono a dilucidarlo, ad arricchirlo, senza che lo studio della parte pregiudichi punto all'effetto dell'idea generale. Guardando i mostri, intendo l'atto imperioso di Nettuno; e guardando questo, intendo l'impotente rabbia di quelli. Amo soffermarmi su questa considerazione, perchè veggo a' giorni nostri moltissime le statue, pochissimi i monumenti; monumenti non per altro talvolta notevoli che per l'ingente somma di danaro che hanno costato; e per un ammasso di figure, che volendo dir troppo, dicono nulla, come quelle che non presentano un'azione comune.

Questa fontana fu innalzata ai tempi della dominazione spagnuola, come appare dalla scritta: *D. Carolo Quinto imperante 1557;* ma la città di Messina ne deve aver fatto la spesa, come si potrebbe argomentare da quest'altra iscrizione, spirante, se non inganno, una venustà greca:

Sicelides Musæ gelidis a fontibus ortæ,
Obsequium meritis, Urbs generosa, tuis.

Nell'interno della città, su d'una piazzetta, a rincontro d'una chiesa, sorge una statua in bronzo, rappresentante Giovanni d'Austria; ma questo principe fu ben più fortunato alla battaglia di Lepanto, che nello studio dello scultore. A dir vero, una statua isolata è opera difficilissima, perchè ella non può pronunciare che una sola parola; e questa parola debbe essere tale, che comprenda per lo meno una pagina di storia.

Potremo un'altra volta visitare la cattedrale, il cui portone è sormontato da uno stupendo bassorilievo, rappresentante l'*Incoronazione della Vergine*; il palazzo di città, con atrio grandiosissimo; e finalmente la chiesa dei Cappuccini, donde si abbraccia collo sguardo un incantevole panorama.

Torniamo al nostro piroscafo; Catania, la patria di Bellini, ci attende. Ma prima di Catania, Fenice risorta sei o sette volte dalle proprie ceneri, ci si fa innanzi uno spettacolo, che credo non abbia l'eguale in nessuna altra ragione. La prima volta che vidi l'Etna, il raggio del mattino accendeva in viva fiamma le nevi della sua vetta, come un altare di fuoco, mentre le spalle, le falde della montagna e la pianura del mare giacevano ancora in un silenzioso crepuscolo. Io trovava improvvisamente il Nord nell'ardente linea dell'Africa, dopo aver solcato, lontano dalle Alpi, novecento e più miglia d'acqua; le nevi del Settentrione alla cima del monte, e la palma dell'Oriente alle sue falde, unite le une all'altra da tutta la scala de' climi che immaginar si possano. Percorrete in un tratto d'occhio tutte quante le gradazioni con cui si sviluppano nella loro pienezza le armonie della creazione, le bellezze tutte con cui si è rivelata ai mortali

La prima Sapienza e il primo Amore.

Chi non si sente poeta a questo spettacolo! La luce si diffuse bentosto a torrente sui grandiosi svolgimenti della montagna, su quelle campagne etnee, su quelle sponde, su quelle acque, che i due più grandi epici dell'antichità, Omero e Virgilio, hanno illustrato, descrivendo i viaggi di Ulisse e di Enea; quindi le più grandi bellezze della poesia associata alle più grandi bellezze della natura. Geme sotto quel monte Encelado fulminato; monte, tra le cui viscere la famiglia dei Ciclopi temprava le armi del Tuonante. A quella vetta, l'infelice Cerere accese il berecinzio pino per muovere in cerca della rapita sua figliuola; e poco presso, dovea aprirsi l'immane caverna di quel Polifemo, che forse rappresenta uno stadio della civiltà umana.

Quella fila di case che si svolgono dalla nebbia e biancheggiano tra il verde delle piante, è il villaggio di Aci, amante troppo felice di Galatea, se il sasso del geloso Ciclope non lo avesse colto appunto in quella che meglio la vita gli sorrideva; e que' scogli che spiccansi dal lido, cui poc'anzi, avvolti nel crepuscolo, pareva si congiungessero, sono i *sassi di Polifemo*, che stette per poco non sommergessero i vascelletti di Ulisse, mentre, vendicato, si allontanava. Osservando, nella distesa delle campagne etnee, enormi massi di lava che, monumenti d'una antica eruzione, nereggiano tra il biondeggiar delle messi, il verdeggiar dei vigneti; massi, che furono un giorno onde di fuoco, incalzantisi come flotti in tempesta, mi occorse di subito alla mente un nuovo sistema per ispiegare il rapimento di Proserpina, favoleggiato dai mitologi.

Cerere rappresenta, senza dubbio, la madre Terra; Proserpina, figliuola di Cerere, la spica di grano che ne germoglia; quindi il dio del fuoco, Plutone, che alle falde dell'Etna rapisce Proserpina, è l'ardente lava del vulcano, che, avvallandosi, devasta, rapisce le messi. Sappiamo che i mitologici soleano dar vita, personificazione alle forze, ai fenomeni della natura, come ci attesta appunto, in questo stesso luogo, il racconto di Encelado; e posso quindi credere fondata abbastanza la mia interpretazione, per abbandonarla con fiducia al giudizio del lettore.

Ma ecco Catania, questa — direi quasi — nuova Proserpina, che, rapita più volte dal dio del fuoco, non volle rassegnarsi mai ai regni bui del suo amante; ma ricomparve, più che mai bella, alla luce del sole. La lotta che da secoli ella sostiene contro le fiamme e i tremuoti dell'Etna, è veramente titanica; e ne vedremo, tra poco, a lume di torcia, vestigia spaventevoli in *Catania sotterranea*... se tu, lettor benevolo, vorrai seguire i miei passi.

(*Continua*) P. Giuria.

De Filippo (della Commissione) a nome della Commissione propone che l'articolo ministeriale venga modificato nel modo seguente:

« Art. 6. Il governo del Re presenterà nella prossima sessione parlamentare quelle modificazioni che stima d'introdurre ed eseguire in ordine alle tariffe vigenti dei diritti giudiziarii, che saranno richieste dalle disposizioni, e dall'attuazione delle leggi indicate all'art. 1° »

Vacca (guardasigilli) accetta questa nuova redazione, la quale si riduce a concedere al ministero la chiesta facoltà coll'obbligo di presentare poi al Parlamento un progetto di legge per regolarizzare le modificazioni che esso avrà attuate.

La Porta non vorrebbe che si concedesse al ministero la facoltà di attuare le modificazioni di cui si tratta, prima di aver presentato un progetto di legge.

Presenta un ordine del giorno che, dopo breve discussione è respinto.

È approvato l'art. 6 quale venne proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro di grazia e giustizia.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge:

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 226; voti favorevoli 149, contrarii 77.

La Camera approva.

Pres. espone alla Camera l'ordine nel quale dovrebbe continuare i suoi lavori. Dopo la legge per l'unificazione del Codice penale che si incomincierà a discutere domani verrebbero alcune interpellanze e molte leggi d'interesse secondario e quindi il progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

De Boni vorrebbe che le leggi d'interesse secondario, accennate dal presidente, non occupassero che una o due sedute, affinchè non fosse di troppo ritardata la discussione della legge sull'asse ecclesiastico.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Massari e Sella (ministro delle finanze), si lascia in facoltà del presidente di stabilire il numero delle tornate che si dovranno consacrare a quelle leggi di minor importanza.

Pres. promette che a quelle leggi non verranno destinate che poche sedute.

Invita quindi i deputati a riunirsi in comitato segreto per alcune comunicazioni urgenti, relative all'ordinamento interno della Camera.

La seduta è levata alle ore 4 1|4.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 12 febbraio con il quale è dichiarata di pubblica utilità l'occupazione della chiesa e parte degli orti attigui al monastero di S. Gerolamo, non che degli orti e della casa colonica annessi al monastero dello Spirito Santo sulla Costa in Firenze ad uso militare.

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

CRONACA DI TORINO

S. A. R. Il principe di Savoia Carignano diede ieri un pranzo di gala al quale intervennero il ministro della guerra, gli uffiziali generali ed altri componenti la Commissione permanente di difesa dello Stato, i comandanti le brigate di fanteria e di cavalleria di stanza in Torino, il comandante dell'artiglieria del 1° dipartimento militare ed altri personaggi.

La scorsa notte, poco prima delle due si manifestò il fuoco nella casa dell'avv. cav. Frascotti in via S. Francesco d'Assisi.

I pompieri accorsero subito e riuscirono a domare l'incendio, che recò danni piuttosto ingenti.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Pubblichiamo oggi un'appendice sulla *Eruzione dell'Etna*. È della penna del nostro amico, cav. Pietro Giuria, professore di letteratura italiana nell'Università di Genova, il quale ebbe la fortuna di essere testimone oculare di quel gran fenomeno, per veder il quale migliaia di forestieri sono partiti da'paesi più lontani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Nell'*Italia militare* del 22 si legge:

Il comando della brigata Marche fu trasferito a Foggia.

Il 1° battaglione del 64 regg. di fanteria fu trasferito a Vasto.

Sequestro di giornale. L'*Unità Italiana* annunzia il sequestro del suo numero di sabbato.

Ferimento. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 20 si legge:

A Carlo Fontanelli di Castelfiorentino fecero l'altra sera un tristo giuoco. Se ne tornava tranquillamente a casa, quando un suo compaesano gli saltò addosso, lo assalì armato di coltello, e gli vibrò una coltellata tale, che rimase gravemente ferito nel basso ventre. Non si conosce la causa per la quale il feritore commise il delitto. La giustizia però se n'è impadronita, e procede contro di lui a termini di legge.

Processo di stampa. — La *Gazzetta di Firenze* del 21 scrive:

Annibale Baracchi, tipografo ed ex-gerente responsabile del cessato giornale *Il Ferruccio*, era chiamato oggi a comparire avanti i giurati per rispondere dell'addebito di offesa alla sacra persona del Re desunta dall'articolo intitolato *L'Italianità dei Savoini*, pubblicato nel n° 9 del suddetto giornale. Non essendosi però il Baracchi presentato, la Corte delle Assisie di Firenze lo ha condannato in contumacia a quattro mesi di carcere, alla multa di lire mille, e nelle spese in lire 130.

Una gemma preziosa. — La stessa *Gazzetta di Firenze* scrive:

Siamo informati che il R. procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Firenze, sabato decorso consegnava alla Direzione delle RR. Gallerie un diamante del peso di cinque carati e mezzo, avente inciso lo stemma della R. Casa di Braganza, e stato sequestrato ad Alessandria di Egitto presso il suddito austriaco signor Nathanson, che lo acquistava dal famigerato Antonio Fantini, uno degli autori del noto furto nella sala delle gemme della R. Galleria delle statue. Il detto diamante veniva ricuperato per cura del console generale d'Italia in Egitto, che lo mandava al soppraddetto procuratore generale per mezzo del signor Carlo Regnoli.

Gl'ignorantelli di Ferrara. — Scrivono da Ferrara alla *Gazzetta delle Romagne* del 21:

Non passa giorno senza che i clericali acquistino nuovi titoli alla pubblica stima. Li 15 e 16 del corrente mese si discusse avanti la Corte d'Assisie di Ferrara la causa di Don Giorgio Rovighi parroco di Codrea, accusato di molteplici reati di eccitamento alla corruzione sopra persone d'ambo i sessi, minori degli anni 15, di cui era incaricato di sorvegliare la condotta nella sua qualità di parroco e maestro.

I giurati lo dichiararono colpevole di due dei fatti di cui era accusato, e la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione.

Uxoricidio. Nel *Roma* di Napoli del 20 si legge:

Ieri al giorno certo Francesco Gamboa, uffiziale del disciolto esercito, incontratosi alla salita degli studi con sua moglie, dalla quale viveva separato, le scaricò a bruciapelo sei colpi di *revolver*. La donna cessò di vivere pochi istanti dopo. Il Gamboa datosi alla fuga fu raggiunto e tratto in prigione. Addosso gli si rinvenne un rasoio ed uno stile.

Monumenti. La Commissione per l'erezione a Nizza di mare di un monumento alla memoria del maresciallo Massena, principe di Essling, ha aperto un concorso fra gli artisti francesi che sarà giudicato da un giurì designato dall'Amministrazione delle Belle Arti. Una somma di 25 mila lire sarà data all'artista premiato, col carico per questo dell'esecuzione finale della statua che sarà di bronzo e dei bassorilievi, pure di bronzo, che dovranno condursi sul piedistallo. La costruzione e la spesa del piedistallo sono a carico della Commissione. Un'indennità di 1000 lire sarà data all'autore del miglior modello dopo il primo, e una di 500 all'autore del modello che il giurì avrà riconosciuto terzo in merito.

La neve in Austria. Le relazioni che da tutte le provincie sono arrivate nella capitale austriaca, relativamente alle ultime nevicate, fanno seriamente temere un'inondazione quasi generale nella monarchia. Nel Banato d'Ungheria nevica continuamente dal 6 al 13 e in copia straordinariissima. La neve è giunta all'altezza di tre piedi e ancora non cessa. È superfluo il dire che molte comunicazioni sono interrotte.

Notizie meteorologiche. Nell'*Osservatore Triestino* del 15 si legge:

La bufera si è calmata questa notte sui tratti della ferrovia da Praga a Vienna e da Vienna a Pest, però le masse di neve sono talmente copiose che quantunque le macchine per ispazzare la neve e 1000 operai lavorassero senza interruzione da 24 ore, non si potè ancora rendere totalmente sgombro di neve alcuno de'tratti anzidetti. — De'treni del 12 corr., poterono essere spediti soltanto quelli di Oderberg, Cracovia, Praga e Brünn, tutti quattro riuniti in uno. Questo convoglio gigantesco partì con doppie macchine e spazza-neve alle ore 8 e 30 minuti dalla stazione viennese della ferrovia del Nord. Si rilasciarono però biglietti per passeggieri, valevoli soltanto sino alla stazione di Lundenburg. — Il tratto da Vienna a Stockeran è libero, ed i treni lo percorrono regolarmente. — Il treno di Oderberg e di Cracovia, che doveva arrivare la mattina del 12, non era giunto neppure il 13 similmente in questi due giorni mancarono i treni di Pest, per cui la direzione non fece partire per colà alcun convoglio nè la sera del 12 nè la mattina del 13. — La strada da Vienna a Raab sarà impraticabile ancora per due giorni. — La ferrovia dell'Ovest, dopo incessanti lavori, fu compiutamente riaperta. — La via da Hradisch a Hullein, dove infuria tuttora il nevazio, è coperta di neve per la profondità di due pertiche. Una quantità di macchine e circa 1000 uomini sono occupati a sbarazzarla; — Il tratto più bersagliato è quello da Vienna a Presburgo; onde da tre giorni non è arrivato alcun treno da Pest, e neppur n'è partito alcuno a quella volta.

Fune telegrafica. Il canape telegrafico dell'Atlantico, che si sta fabbricando in Inghilterra, conta già una lunghezza di 1174 miglia nautiche o marine. Se ne spedì un tratto di 596 miglia a bordo dei navigli *Amethys* e *Iride*.

Incendio di un battello. Scrivono al *Pays* da Cairo nell'Illinese il 28 gennaio, che il giorno prima, a Johnsonville nel Tennessee saltò in aria lo steamer *Eclipse*.

Delle 162 persone che si trovavano a bordo, 36 perirono e 69 furono ferite più o meno gravemente. Tutti i cannoni della 9.a batteria dell'Indiana sono perduti, ma si manca; di altri particolari su quel terribile disastro

La Divina Commedia. Scrivono da Lipsia alla *Gazzetta Universale* d'Augusta:

Nella tipografia Teubner si prepara una ristampa della *Divina Commedia*, tradotta dal re Giovanni di Sassonia e pubblicata la prima volta nel 1833; sperasi che possa veder la luce contemporaneamente alla festa commemorativa di Dante.

Disastro. Scrivono da Denain all'*Eco del Nord* di Lilla in data del 9 febbraio:

« In una miniera di Denain avvenne uno scoppio di gaz, ed all'ora in cui vi scrivo, ore 8 di sera, ventidue cadaveri furono già estratti dalla galleria sotterranea. In quanto alle altre vittime che si trovarono nella miniera, è attualmente impossibile il dirne il numero. »

I brevetti d'invenzione. Scrivono da Londra al *Moniteur* che il Banco della regina dopo un formale processo, ha deciso che i brevetti d'invenzione, non ostante che siano valevoli verso i particolari, non lo sono verso il governo.

Questa decisione è di grande importanza in quanto che permette allo Stato di approfittare gratuitamente in tutte le invenzioni navali e militari, che prima d'ora erano guarentite dai brevetti.

Sacerdote ed avvocato. Una questione nuova e curiosa per quello che concerne la organizzazione dal foro di Inghilterra, venne recentemente decisa. Sin oggi si era considerato come illegale che membri del clero anglicano potessero appartenere al foro. Martedì scorso, in una grande riunione dei giuriconsulti, venne deciso alla maggioranza di un voto, che i membri del clero potevano essere chiamati al foro; altrimenti, si disse, sarebbe un attraversare la libertà d'azione individuale considerando che un uomo appartenente al clero anglicano non potrebbe rinunciare a questa professione per dedicarsi ad altra professione onorevole. Nel corso della discussione, si fece notare che, sino al regno di Enrico VII tutti gli uomini di legge erano preti, e che un secolo più tardi, un vescovo aveva presieduto la Corte della cancelleria. In virtù di questa decisione, è possibile che molti membri del clero anglicano entrino nel foro.

I danni di una inondazione. L'altro ieri, scrive la *France* del 21 corrente, al cospetto dei commissari incaricati di distribuire soccorsi ai danneggiati dall'inondazione di Sheffield, compariva un poeta per nome Riccardo Nesbitt-Ryan.

— Io, disse quel poeta, abitava in una delle vie inondate, ed i flutti trasportarono il mio bagaglio. — Come componevasi il bagaglio vostro? — Egli constava di manoscritti e di poemi stampati, più uno scartario contenente la mia autobiografia, e per la cui perdita chiedo 200 sterline.

Ryan rimase mortificato quando vide stimare 25 franchi la sua preziosa autobiografia: ma siccome potè provare che campava la vita vendendo i suoi poemi sulle pubbliche piazze, la commissione gli assegnava un soccorso di 100 sterline.

Nella stessa giornata, compariva davanti alla commissione di beneficenza una tale Maria Bathel di Birmingham, reclamando 2,500 sterline per la perdita del marito che le lasciò tre figli.

La commissione accordò alla Bathel un sussidio di 1000 sterline.

Museo del Senegal. — Nel *Pays* si annunzia, che a San Luigi nel Senegal si costruisce un Museo destinato ad una esposizione permanente di agricoltura, d'industria e di etnografia.

ULTIME NOTIZIE

DISPACCIO ELETTRICO PARTICOLARE.

Bologna, 22 febbraio. — S. M. il Re è arrivato alle 2 pom. Le autorità civili e militari si trovarono alla stazione ad ossequiarlo.

Il Re attraversò la città in carrozza, festosamente accolto ad ogni passo.

Il Re parte domani alle ore 7 del mattino da Bologna per Torino, dove potrà giungere verso il tocco.

Il Municipio di Torino ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Oggi Re Vittorio Emanuele allieta di sua presenza la Reggia avita e compie il voto di un popolo che nel vederlo poc'anzi partire era stato profondamente commosso.

La sua pronta venuta alla città, che per otto secoli ha custodito la Corona Sabauda, che ha serbato gelosamente in tempi difficili ed a costo di duri sacrifici il deposito di libertà, che ha stretto affettuosamente la mano a cento città sorelle, quando per senno di popoli e per valore di eserciti l'Italia si compose a nazione, è un nuovo pegno di affetto regale, un argomento di pubblica letizia ed un fatto che arreca soave conforto agli animi addolorati.

Il Municipio, che affrettò co' suoi voti questo giorno avventuroso, è sicuro d'interpretare il comune desiderio, invitando ogni ordine di cittadini ad accogliere con aperta significazione di giubilo l'augusto Capo della gente italiana.

Il contegno della popolazione farà conoscere, che Torino non muta per mutare di eventi, e ch'essa reputa sempre grande ventura far plauso alla persona dell'amato suo Re.

La Rappresentanza municipale si troverà alla stazione della via ferrata di Genova ad un'ora pomeridiana per offrire a S. M. un tributo di devozione, e per dirle quale sia l'animo dei torinesi.

Appena giunta S. M. assisterà dalla loggia reale alla sfilata della guardia nazionale.

Torino, dal palazzo municipale, addì 23 febbraio 1865.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco Rora'
Il segr. Fava.

Il 6 gennaio 1863, nell'isola di Tabarca, nella Reggenza di Tunisi, il marinaio italiano Giuseppe Spinelli, per insignificantissimo motivo veniva da soldati tunisini battuto e perseguitato fino a bordo della paranzella nazionale *Immacolata*, al cui equipaggio egli apparteneva. Anzi quei soldati, agli ordini di certo Mohamed, presero a forza il marinaio e lo tradussero in carcere.

Per tale violazione dei trattati ed insulto alla bandiera italiana, il governo del Re, per mezzo del suo rappresentante a Tunisi, chiese una riparazione, la quale non fu ritardata se non per effetto delle commozioni politiche che turbarono la Reggenza.

E questa riparazione fu effettivamente accordata il 3 novembre scorso. La regia pirocorvetta *Etna* comandata dal marchese di Suni, avente a bordo il regio vice-console signor Enrico Colucci, giunse nelle acque di Tabarca ed attese colà per poco il vapore tunisino *Begi* che, passando a prua dell'*Etna*, salutò per tre volte colla bandiera del bey, e fermatosi quindi ed alzata sull'albero di maestra la bandiera italiana, le fece il saluto di 21 colpo di cannone, ai quali la regia corvetta non rispose. Dichiaratisi di ciò soddisfatti tanto il comandante l'*Etna* quanto il regio vice-console, scesero a terra ove loro furono resi gli onori militari dalla piccola guarnigione tunisina, alla presenza della popolazione che veniva appieno informata della missione della regia pirocorvetta.

Il 5 febbraio poi del corrente anno, essendo di ritorno dal campo ove trovavasi dapprima l'ufficiale, che comandava i soldati tunisini a Tabarca, questi si presentò ad un'ora dopo il mezzogiorno alla R. Agenzia a Tunisi vestito in grande uniforme. Al suo arrivo nella gran sala, ove erano riuniti tutti gli impiegati del R. Consolato ed una ventina di notabili della colonia, scelti in tutte le professioni da una Commissione di ciò espressamente incaricata, il regio agente, cav. Gambarotta, rammentò in brevi termini il fatto di Tabarca ed invitò quindi l'ufficiale ad eseguire gli ordini che aveva ricevuti. Egli prese allora la parola, e disse che d'ordine del bey, de' suoi superiori immediati veniva a presentare le sue scuse al governo ed alla bandiera di S. M. il Re d'Italia per l'insulto fatto a Tabarca il 6 gennaio 1863 dai soldati posti al suo comando.

A queste parole, tradotte ad alta voce dal dragomanno signor Mirabile, rispose il cav. Gambarotta, che accettava le scuse fatte d'ordine di S. A. il bey, e che era convinto che un fatto simile a quello di Tabarca non sarebbe più avvenuto nelle acque della Reggenza.

Ci scrivono da Costantinopoli l'8 corr.:

Il regio console generale, cav. Pinna, ha oggi rimesso l'ufficio al suo successore, e lascia questa città per recarsi ad altra residenza. Rimane di lui vivo desiderio nella colonia italiana, che, per mezzo di una deputazione presieduta dal cav. Zino, uno dei più rispettabili e vecchi nostri nazionali, gli esprimeva lusinghieri sensi di affezione e di stima in un indirizzo firmato da oltre 150 fra i nazionali più ragguardevoli residenti in questa città.

Nel *Pungolo* di Napoli del 19 corrente si legge:

« Oggi ha avuto luogo a Corte un pranzo in onore del generale La-Marmora.

« Il Circolo poi dell'antica accademia di musica, di cui egli è socio, ha deliberato di dargli anch'esso un gran pranzo. »

Lo stesso *Pungolo* scrive:

« Da un telegramma, giunto stamane da Isoletta, ricaviamo quanto segue:

« Riunivasi ieri in Salvaterra, Stato pontificio, la banda di briganti diretta dal capo Giuseppe Capasso forte di 7 individui. Questa banda, dopo essersi ivi alquanto riposata e rifocillata, recavasi sul far della sera a ricattare il gregge della masseria del cav. Cairo in prossimità di S. Giovanni Incarico.

« Avvisata la truppa stanziata in quella località della comparsa della comitiva, il maggiore Belli del 40 fanteria, preso seco quel distaccamento che gli fu possibile, si portava ad attaccarla.

« Sebbene sorpresi, i briganti impegnarono viva lotta colla truppa e dopo seria resistenza caddero prigioni i briganti Zenza Antonio di Caspoli d'anni 30, e Calice Raimondo fu Pasquale di Galluccio d'anni 23, rimanendo morto sul terreno altro brigante, che si crede sia certo Fiore Giuseppe.

« Gli altri si salvarono colla fuga approfittando dell'oscurità della notte.

« Vennero sequestrate armi, munizioni, una tromba ed altri utensili briganteschi.

« La truppa non ha a deplorare alcuna perdita.

« Ufficiali e soldati gareggiarono di zelo e di coraggio nell'attacco. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. La Commissione finanziaria ha risolto di togliere 2,390,000 fiorini dai bilanci della guerra e della marina.

Berlino, 22. La *Gazzetta del Nord* dice che se la Dieta desse un voto in cui riconoscesse i diritti del principe d'Augustemburg e respingesse le pretese della Prussia, esso sarebbe un appello alla forza. La questione dei ducati non può avere uno scioglimento favorevole all'Augustemburg che mediante un accordo colla Prussia e coll'Austria. Ogni tentativo di trasformare questi negoziati in una procedura federale non farebbe che deviare la questione.

Parigi. 22. Lo stato di salute di Morny va migliorando.

Firenze, 22. Il Re è partito stamane alle ore 9 1|2 per Bologna.

Madrid, 22. Il nuovo ministro delle finanze Alessandro de Castro ha ritirato il progetto per l'anticipazione dell'imposta fondiaria. Egli disse che contava sulla cooperazione dei deputati avendo intenzione di presentare un nuovo progetto onde migliorare le finanze.

Napoli, 22. — Ieri il club dell'Accademia diede un pranzo al generale La Marmora. Il generale rispondendo al brindisi a lui fatto, ringraziava i membri del club delle festose accoglienze ch'esso aveva ricevute, dichiarando che le considerava come un omaggio reso ai principii seguiti dal gabinetto che egli rappresenta. Conchiuse raccomandando attività e prudenza nelle prossime elezioni dei deputati al Parlamento. Il generale è partito stamane per Livorno a bordo del *Governolo*.

Madrid, 22. — Il ministro delle finanze esaminerà i bilanci dei singoli ministeri per introdurvi importanti economie.

Nuova York. 11. — Vennero fatte di pubblica ragione le relazioni ufficiali di Lincoln e di Davis sopra la conferenza. Consta dalle medesime che Lincoln ha chiesta la sottomissione incondizionata dei separatisti all'Unione.

A Richmond si tenne un gran *meeting*, nel quale si respinsero sdegnosamente le condizioni poste da Lincoln e si deliberò di continuare la guerra ad oltranza.

A Richmond correva voce dello sgombro di Charleston.

L'oro che ieri era a 211 ribassò oggi a 204 in seguito alla voce della presa di Brancheville.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 febbraio

	febbraio 21	febbraio 22
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 30	67 30
Id. id. 4 1|2 0|0	95 70	96 —
Consolidati inglesi	89 1|4	89 5|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 70	65 —
Id. id. fine mese	64 80	64 95
Id. id. fine marzo	65 15	63 30
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	937	907
Id. » » italiano	440	440
Id. » » spagnuolo	572	571
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	305
Id. » Lomb.-Venete	546	547
Id. » Austriache	443	442
Id. » Romane	280	277
Obbligaz. » »	216	216

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
22 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	— —	—	65 30 31 mar.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 90	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	— —	—	1570 28 feb.
Cred. mob. it.	— —	— —	—	445 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
21 febbraio.

Consolidati 5 0|0 in contanti . . . . 65 —
Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

Presso l'AGENZIA AGRARIA
(Piazza Castello, n. 16)

Cartoni Seme Bachi del **Giappone originario** a L. 25 caduno e del **Seyvan** (Caucaso), importati dal sig. PAOLO ZANE, valente bachicoltore italiano, a L. 16 l'oncia di 30 grammi.

L'ELIXIR ODONTOPHILE di **Ocza** *boulevard de Sébast-pol*, 36, in Parigi, raffrena le gengive e preserva i denti dalla carie. La sua polvere dentifricia dà loro una bianchezza ammirabile.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

ARGENTERIA DI RUOLZ

A. VEYRAT, OREFICE

Via Castello d'Acqua, 31, Parigi.

POLVERE TONICO DIGESTIVA *del farmacista* **Royer** *alla* **PEPSINA** *e al* **SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.**

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanno, professore all'Università di Bruxelles, sopra il **Sotto-Carbonato di Bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti di bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *rue St-Martin*, 22. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza, *Brescia* Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degl'umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi e di distruggere nei più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii e provenienti da mala natura, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, tisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti di canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. **2** la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra*, *scabbia*, *rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, a Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane

---

Approvazione dell'Academia Imperiale di Medicina di Francia. **23 ANNI DI SUCCESSO** Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell Ospedali dei sifilitici

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

COPAHINE-MEGE

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevard Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honore*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI SPECIALI

della FABBRICA DI PROFUMERIE di **Lauglane e C.** (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni, Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

PASTIGLIE MENOTI

CALMANTI E PETTORALI

composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. **1 50.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5

Vendita alla farmacia Bonzani.

MERCATO DI CAVALLI A FRANCOFORTE SUL MENO

che avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 aprile 1865.

La *Distribuzione dei premi* (al 3 aprile), nonchè le *lotterie di cavalli e fornimenti da tiro e da sella* si eseguiranno anche nell'imminente mercato.

I cavalli di lusso verranno collocati nelle *nuove splendide stalle completamente ricostruite per 400 cavalli.*

Le domande e commissioni di posti nelle stalle si rivolgano al segretario dell'Associazione agricola signor **Nentwig,** piazza Goethe, 1.

Il Presidente dell'Associazione agricola **H. R. FRIES.**

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI LECHELLE

PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2 »	**Boli Cubebe** al **Tannato di ferro,** piccoli » 1 25
» » grande » 4 »	» grandi » 2 50
Acqua sanitaria . . . » 2 50	**Collirio divino** contro il mal d'occhi, il flacon . . » 1 »
Siroppo Larey . . . » 6 »	
Seta dolorifuga . . . » 2 50	

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.

di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Grani di lunga vita del D.r Bretonneau

Questi grani formano il più prezioso medicamento. Preso al momento del pasto, facilita la digestione, purifica gli umori, fa svanire le acrimonie, rinforza lo stomaco, eccita l'appetito, e così giustificando il suo titolo prolunga l'esistenza al di là del termine ordinario; la qual cosa è provata da un numero grandissimo di ottuagenari che ne fanno uso da molti anni, e che hanno conservato tutto il vigore della gioventù, è un depurativo-lassativo superiore a tutti quelli conosciuti, purga senza coliche, senza stiramenti e senza dolori di stomaco e d'intestini. Il prezzo è di franchi 1 70 la scatola.

Si trova nella farmacia Taricco a Torino.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC

in vendita presso la libreria di Luigi Beyeend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino

1° Trattato dell'elettro-galvanismo applicato alla medicina, preceduto da un saggio di elettro fisiologia e seguito da un cenno sull'applicazione del metodo galvano-caustico e galvano-chimico per la guarigione spontanea della cataratta, delle fistole lagrimali, ecc. ecc.

Questo libro è destinato a far entrare la scienza medica in una via al tutto nuova e di vero progresso; basta leggere l'opera del DE BRUC per convincersi di questo fatto, tanto più che l'autore appoggia le sue teorie sopra fatti positivi, irrefutabili. — Ultima pubblicazione dell'autore. Prezzo L. 7 50: franco, 7 70.

2° Formolario medico-eclettico italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. 7ª Edizione. Prezzo L. 6 50; franco, L. 6 70.

3° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredate d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, e i modi di cura delle numerose malattie degli organi. 2ª Edizione. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

4° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina.** il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **335** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

Di recente pubblicazione

Elenco alfabetico dei Comuni omonimi del Regno d'Italia con indicazione della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste. Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . *L.* 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

A chi ama scrivere bene

INCHIOSTRO LOMBARDO

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo	
Al litro	L. 2 50
Al kilogramma	» 2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi . .	» 6 —
» da 5 » . .	» 10 —
» da 10 » . .	» 18 —
» da 20 » . .	» 31 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26.

Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.

Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **2.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

---

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistato una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fenvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PULITURA DEI METALLI.

BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.